

Il suo pubblico è piuttosto variegato: ci sono giovani, ragazzi, ma anche persone adulte e mature. C'è chi conosce la musica e ne è appassionato, chi invece è semplicemente trasportato dalle sue note. Al pianoforte o a condurre un'orchestra è Giovanni Allevi, il "maestro" Allevi, anche se, presentandosi con jeans, *sneaker* e maglietta nera, pare semplicemente Giovanni. È tornato da poco dal Giappone. In concerto a Parma, incontrando i fan – come fa solitamente al termine di ogni performance, fermandosi a salutare ciascuno – non si è sottratto a qualche nostra domanda sul suo ultimo album *Sunrise*.

Hai già detto che l'idea che vuoi trasmettere con questo disco è quella di un'alba nuova. Com'è il mondo che sogni?

«Il mondo che sogni non è diverso da quello che ho davanti. Se fossi proiettato verso una realtà che non c'è, mi condannerei all'infelicità. Vorrei solo cambiare il mio modo di vedere questa realtà, prestare maggiore attenzione a cose ritenute insignificanti, liberarmi di modelli esterni a cui siamo costretti ad omologarci. Sogno un mondo dove ognuno possa prendere coscienza della propria unicità, ascoltare l'accordo musicale, la melodia della propria anima che è diversa da persona a persona».

Cosa vuol dire per te vivere il presente? Vuoi dire che vivi alla giornata?

«Sono una persona ansiosa; a volte mi accade di rendermi conto che tale sentimento è dovuto ai pensieri dei progetti e degli obiettivi lavorativi. Ma, guardandomi indietro, la mia attività somiglia più ad una giostra, dove gli eventi, le ispirazioni si susseguono senza alcun ordine logi-



IL BAGLIORE NEGLI OCCHI

INTERVISTA, A PARMA, CON GIOVANNI ALLEVI, STAR MUSICALE TRA CLASSICA E POP. PER ASCOLTARE LA MELODIA DELLA PROPRIA ANIMA



F. Alero/LaPresse

co. Quindi vivere il presente per me significa lasciare le redini, abbandonarmi al flusso misterioso degli eventi, continuare a fare esattamente le stesse cose ma con un atteggiamento nuovo».

Hai già detto altre volte che "Sunrise" è un'opera elaborata dopo un complesso percorso interiore... Oltre al blocco della creatività, cosa sono stati per te questi due anni di silenzio discografico?

«Due anni in cui io stesso avevo perso fiducia nella forza della mia musica. Depresso dai subdoli discorsi dei miei colleghi detrattori, mi ero quasi convinto che avessero ragione. Ci ha pensato "lei", la mia strega capricciosa, la Musica, a scuotermi regalandomi le note di un concerto per violino e orchestra

molto intenso. Io devo fare questo nella vita; scrivere musica è ciò che mi entusiasma e mi commuove; non ha senso interrompere la mia passione viscerale per assecondare ciò che pensa un altro, per quanto auto-revole sia».

Cosa c'è nella tua interiorità?

«Il mio mondo interiore è una nebulosa, indistinta e confusa, dove ansia e gioia si susseguono quasi senza motivo. La musica che scrivo, o meglio, che vado a prendere, è quasi l'opposto di me! È una musica solare, vorticosa, che ha una direzione molto definita. A lei chiedo di salvarmi, di portarmi via dal buio che ho dentro».

La tua musica nasce anche dalla fede? O da una filosofia?

«La fede è una conseguenza. Grazie alla musica scopro l'immensità dell'essere umano, il mistero dell'anima; ho anche potuto conoscere persone che vivono la sofferenza con uno straordinario bagliore negli occhi. Come si fa a non avere fede in una realtà soprannaturale?».

Pensando a tanti giovani che s'impiegano per studiare e conoscere uno strumento musicale, quale consiglio daresti loro?

«È vitale perseguire il proprio sogno e non demoralizzarsi quando arrivano i primi ostacoli, i primi giudizi esterni non incoraggianti. Tutto deve partire da te, da quell'energia unica ed irripetibile che risiede nella tua anima».

Cosa hai in cantiere per il futuro? Ti aspetti altre novità e composizioni?

«Restando fedele con quanto detto prima, per il futuro non ho niente in cantiere, se non aprirmi ed accettare tutto quanto la vita ha deciso misteriosamente di riservarmi». ■



G. M. D'Alberto/LaPresse